



## Elias Portolu

Grazia Deledda , Léa Frazer (Translator)

Download now

Read Online ➔

# Elias Portolu

Grazia Deledda , Léa Frazer (Translator)

## Elias Portolu Grazia Deledda , Léa Frazer (Translator)

Pubblicato nel 1903, il romanzo narra la storia del complicato amore tra due cognati, Elias e Maddalena e della loro lotta per resistere alla passione. Elias Portolu è senza dubbio il protagonista principale del romanzo, “Un ragazzo bello e debole come una donna” come scrive la Deledda. Elias appare cosciente delle proprie debolezze, sempre indeciso e facile preda delle tentazioni, provato dal carcere dove a causa delle cattive compagnie è stato rinchiuso in passato. Il ragazzo però, di fronte alla donna che gli chiede aiuto, non riesce a sottrarsi e il peccato fatale è commesso. Commesso dunque il peccato, un senso di colpa pervade Elias, il rimorso e insieme al rimorso la consapevolezza dell'impossibilità di questo amore, tormentano il ragazzo. Ed ecco quindi la decisione di Elias di farsi prete, unica soluzione a suo parere per sfuggire a tali tormenti. E' una decisione contrastata dalla debolezza del suo carattere e dal ricordo di quella terribile felicità insieme a Maddalena. Colpo di scena del romanzo, la notizia dell'imminente paternità. E così, alla vigilia della consacrazione a sacerdote, Elias capisce di non essere riuscito a staccarsi dalle passioni umane: lui ama il suo bambino e ama la sua donna. Ma la prova più difficile Elias ancora non l'ha ancora affrontata, ed ecco infatti la morte del fratello, nonché marito di Maddalena e per tutti padre del bambino che la ragazza porta in grembo. In seguito a tale evento, Elias non riesce più a pensare al suo amore per Maddalena come prima e si consacra quindi prete. Ma Elias non ha fatto i conti con la potenza di questo sentimento, e sopite con difficoltà le passioni verso Maddalena, impossibile spegnere l'amore verso suo figlio. Così quando la ragazza sta per sposare un altro uomo, che automaticamente diventerà anche padre del bimbo, Elias è preso dalla tristezza/dubbio. Sarà la triste morte del bambino a segnare la parola fine alle passioni terrene e umane di Elias.

## Elias Portolu Details

Date : Published 1997 by Editions Autrement (first published 1900)

ISBN : 9782862606750

Author : Grazia Deledda , Léa Frazer (Translator)

Format : 220 pages

Genre : Nobel Prize, European Literature, Italian Literature

 [Download Elias Portolu ...pdf](#)

 [Read Online Elias Portolu ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Elias Portolu Grazia Deledda , Léa Frazer (Translator)**

## **From Reader Review Elias Portolu for online ebook**

### **Krzysztof says**

"Elias Portolu" isn't a groundbreaking book, plot isn't unexpected, you can also feel that it was written more than one hundred years ago. But it is probably one of these books, where you exactly can predict what will be one the next page, but you read it further, just to see what impact will it have on the main character's feelings. The other thing is a fantastic description of Sardinia, its culture, landscape, people. Place where the author was born is pictured with details in this book. Recommended for all people who like to read books with strongly psychological approach.

---

### **Monika says**

Una lettura emotivamente impegnativa. Nonostante i miei sforzi per tenere le distanze e rimanere emotivamente distaccata dalla storia, non potevo cancellare una irrefrenabile irritazione che si intensificava con ogni scelta del protagonista di rinunciare all'amore, alla felicità, alla vita; condannandosi deliberatamente al dolore, al tormento.

E tutto questo perché invece di ascoltare la voce del suo cuore segue i suoi tortuosi ragionamenti fondati su congetture e idee ristrette della religione.

Una storia di amore reso impossibile e sfortunato - solo per scelta del protagonista.

Questo libro è un inno alla sofferenza.

---

### **Dafne says**

*Elias Portolu* è uno dei romanzi più famosi e conosciuti di Grazia Deledda. Comparve per la prima volta a puntate sulla rivista fiorentina "Nuova antologia" nel 1900 e fu pubblicato in volume unico nel 1903, grazie ad una casa editrice torinese.

Il romanzo, come altri scritti dalla Deledda si svolge nell'entroterra sardo, in questo caso particolare nella Nuoro di fine Ottocento.

È un giorno di festa per la famiglia Portolu: il figlio minore Elias sta per tornare a casa dopo aver trascorso alcuni anni in un carcere della penisola. Tutto è pronto; genitori, fratelli, amici e parenti, lo accolgono con gioia e con una festa, felici che il ragazzo sia tornato tra loro e augurandogli ogni bene e felicità. Elias torna provato e mutato da questa dolorosa esperienza, sia a livello fisico che morale; ha un unico desiderio: condurre una vita austera e ritrovare pace e serenità.

Appena giunto a casa scopre che in famiglia alcune cose sono cambiate: suo fratello maggiore, Pietro si è appena fidanzato con Maddalena, una giovane ragazza del paese.

Il giovane è felice di conoscere la futura cognata; appena la vede però la gioia si tramuta immediatamente in tristezza, infatti, Elias rimane subito affascinato dalla ragazza. Giorno dopo giorno, la ragazza riesce a farsi spazio nel cuore di Elias, nonostante lui si opponga con ostinazione a questo sentimento nascente. Durante una festa religiosa i due non riescono togliersi gli occhi di dosso; gli occhi di Maddalena che seguono Elias

ovunque fanno sì che egli s'innamori sempre più perdutamente di lei, che lo ricambia; il loro però è un amore impossibile e la consapevolezza di ciò tormenta Elias perché lo mette in una situazione molto difficile. Egli si trova ad un bivio: confessare al fratello che ama la sua donna offendendolo così in maniera irreparabile; oppure tacere questa reciproca passione e affrontare la convivenza, che sarebbe seguita dopo il matrimonio tra Pietro e Maddalena, quando i novelli sposi sarebbero andati a vivere in casa Portolu? Straziato dal dubbio Elias decide di non agire e si trasferisce nell'ovile di famiglia per sfuggire questa folle passione ma durante una visita in paese, in occasione del carnevale, tutto precipita e la passione vince; i due amanti non riescono a sfuggire al reciproco sentimento e cedono alla tentazione...

Sin dai tempi della scuola ho sempre avuto la sensazione che il protagonista del romanzo, Elias, fosse un uomo di mezz'età; questo fino a poco tempo fa, quando leggendo la trama del libro mi sono accorta che, invece, si tratta di un giovane ragazzo nel fiore degli anni.

Grazia Deledda è una scrittrice che a scuola (anche qui in Sardegna) è studiata molto superficialmente ma la cui prosa andrebbe, invece, approfondita e conosciuta al meglio; naturalmente senza imporla agli studenti che finirebbero per odiarla proprio come Manzoni.

Anche stavolta la Deledda è riuscita a coinvolgermi pienamente all'interno del romanzo in cui ho visto molte affinità con *Delitto e castigo*, il libro più famoso di Dostoevskij autore che la scrittrice sarda amava molto; certo non c'è il delitto nel vero senso della parola ma c'è una colpa e il conseguente castigo destinato ad essere in qualche modo espiato; tema, quello della colpa e del castigo, già utilizzato in altre opere della scrittrice.

*Elias Portolu* è uno dei primi romanzi scritti dall'autrice isolana e narra una storia d'amore tragico, di passione tormentata, di pentimenti, tentazioni, occasioni perdute, gelosie, rimorsi e rimpianti sullo sfondo di una terra selvaggia e dura ancora oggi.

Grazie ad una scrittura curata e ad uno stile semplice ma allo stesso tempo evocativo, la Deledda anticipa in qualche modo il romanzo psicologico che avrà successo nei primi decenni del ventesimo secolo. Ella, da gran conoscitrice dell'animo umano qual è, descrive i personaggi in maniera viva e autentica, riuscendo a farli vivere con grande espressività davanti agli occhi del lettore, analizzando e sviscerando i pensieri e i tormenti della loro anima, in particolare quelli del protagonista indiscusso e dal quale il romanzo prende il nome, Elias Portolu.

Elias è un giovane che torna dal carcere molto cambiato sia fisicamente che moralmente; i genitori faticano a comprendere il disagio e la tristezza che porta dalla dolorosa esperienza della detenzione; una reclusione che lo ha cambiato e che forse non lo ha fatto maturare a dovere. Egli è diverso dal padre e dai fratelli; i primi sono bruni di carnagione e di capelli, forti, robusti e coraggiosi, quanto Elias è bianco con gli occhi chiari, magro e debole. Elias è molto sensibile e si commuove per le piccole cose, come la vista della tanca e dell'ovile; è sempre stato un giovane dall'animo debole, che si è fatto traviare dalle cattive compagnie e che ha commesso degli sbagli cui vuole rimediare. Un ragazzo completamente diverso dagli altri uomini del romanzo: è preda delle sue emozioni, pensa molto, prende una decisione poi torna sui suoi passi, è perennemente in conflitto con se stesso. Questo conflitto interiore si aggrava quando s'innamora della cognata e da allora prova un tormento mai conosciuto prima. Il senso di colpa e il timore di provocare uno scandalo, lo portano a chiedere consigli che poi non segue, non ha il coraggio di confessare quest'amore né a se stesso né ai familiari, prova un profondo senso di colpa per non essere in grado di dominare i suoi istinti; a niente valgono il cercare di corteggiare un'altra ragazza, gli sbattimenti a piedi dell'altare o le fughe nell'ovile isolato per allontanarsi dalla tentazione. I tentennamenti e le decisioni che prende non sono dettate da egoismo o dalla cattiveria, ma soltanto dal desiderio di far del bene, dalla volontà di non deludere la sua famiglia (dopo averlo fatto già una volta) e di non essere mal giudicato. Certo Elias è un personaggio che suscita sentimenti e sensazioni contrastanti nell'animo del lettore; spesso mi è apparso poco coraggioso, debole, vigliacco e continuamente indeciso, sembra che voglia la sua infelicità ad ogni costo e di conseguenza anche quella della donna che ama. Lo avrei voluto scuotere e prendere a schiaffi parecchie volte per non riuscire ad assumersi la responsabilità dei suoi sentimenti e delle sue azioni, per le sue scenate, i suoi

tentennamenti, le sue riflessioni, la sua codardia, il suo eterno rinviare; subito dopo lo avrei abbracciato per la sua fragilità, l'insicurezza, l'incapacità d'essere felice e di non lottare per l'amore dell'unica persona che dà valore alla propria vita.

Elias è un'anima che si dibatte tra dubbi e tormenti, incapace di rompere le barriere delle convenzioni sociali. Gli unici due personaggi con cui riesce a confidarsi sono due: il primo è "zio" Martinu; uomo dal passato oscuro, che vive solitario nella tanca limitrofa, consiglia al giovane di ascoltare il suo cuore e quello di Maddalena senza fuggire, donandogli giusti e saggi consigli che però Elias non ha il coraggio di seguire. "Zio" Martinu è una sorta di morale "naturale" dell'anima del protagonista; l'altro personaggio è prete Porcheddu; prete affidabile e cordiale, cui piacciono i piaceri della vita, lo intima di vincere le tentazioni, le sue passioni umane e quindi il demonio; rappresenta ed è portatore dell'istanza religiosa, l'altra parte dell'anima di Elias.

Elias, divorato dai sensi di colpa per aver "consumato" il peccato, è lacerato da profonde altalene interiori che lo portano a sacrificare il suo amore per Maddalena; decide che l'unica possibile via da percorrere è quella di farsi prete. Il sacerdozio più che un'autentica vocazione dello spirito è una fuga dalla realtà, una scelta riparatoria, che in qualche modo mi ha ricordato quella di Julien Sorel (de *Il rosso e il nero*) che sceglie di farsi prete non per autentica vocazione ma per scalare la società francese del periodo.

Alla vigilia della sua consacrazione Elias capisce che non riesce a staccarsi dal mondo materiale, da quest'amore travolgente anche se vuole espiare la sua colpa a tutti i costi. La morte del fratello Pietro e la nascita del figlio avuto con Maddalena non lo aiutano a prendere una decisione definitiva; durante un colloquio struggente con Maddalena che lo prega di non farsi prete e di riconoscere il proprio figlio, Elias continua a comportarsi da vigliacco quale, in fondo, è sempre stato.

L'unica vittima di questo suo tentennamento infinito è sicuramente Maddalena. Grazia Deledda la descrive come una donna affascinante, dai tratti orientali, piccola ma ben proporzionata, che possiede uno sguardo magnetico che strega il protagonista. Tra i due s'instaura un dialogo fatto solo di sguardi, che gli porta in una realtà parallela in cui ci sono solo loro due che si guardano e avvertono la loro presenza, come se attorno non ci fosse nessun altro. Tutto è descritto in maniera poetica, affascinante e coinvolgente dalla scrittrice, tanto da farmi credere di essere lì presente a guardare la scena dal vivo.

Maddalena è un personaggio che mi è piaciuto molto. Come tutte le donne dei romanzi deleddiani è una donna forte, passionale, sa quello che vuole e lotta contro le convenzioni sociali del periodo, delle gabbie morali che impediscono di vivere serenamente la propria vita. Descritta molte volte come la personificazione della tentazione demoniaca, secondo me, è più vittima che tentatrice. Innamorata e speranzosa cerca in tutti i modi di far smuovere Elias dalla sua posizione, di spingerlo a salvarla da un matrimonio senz'amore; ha anche lei i suoi momenti di debolezza, di fragilità, d'impulsività, di cedimento al demone tentatore.

La storia di Elias e Maddalena ha come sfondo i paesaggi selvaggi della Sardegna. Come sempre accade nei romanzi della Deledda l'elemento naturale è un tutt'uno con la vicenda narrata; non è solo lo sfondo su cui si riflette ed è ambientato il romanzo ma è un elemento fondamentale della vicenda, riflette l'animo del protagonista e partecipa alla disperazione che egli sente dentro di sé. La scrittrice sarda è una penna impareggiabile, capace di dipingere con poche pennellate la natura circostante e di far vivere sulla carta odori, colori e suoni della natura isolana. Anche stavolta è stata una meraviglia perdersi nelle descrizioni di una natura selvaggia e aspra come quella sarda; descrizioni che sono talmente vivide da far sentire al lettore gli odori delle piante spontanee, la pelle bruciarsi al sole estivo, l'erba secca nelle tanche sterminate mossa solo da un filo di vento, il canto dell'assiolo nelle notti estive mentre si cerca un po' di fresco dopo una giornata afosa, le piogge autunnali che rinfrescano e ripuliscono l'aria.

Le stagioni e il loro alternarsi riflettono lo stato d'animo dei personaggi; l'estate e la primavera rivelano preludi gioiosi e passionali, l'inverno e l'autunno riflettono i momenti più dolorosi e carichi d'emotività. Non a caso la passione tra i due amanti esplode durante il carnevale, da sempre considerato il periodo più sfrenato e orgiastico dell'anno, che con la sua atmosfera festosa e danzante permette ai due di avvicinarsi fisicamente. L'autrice è anche un'attenta osservatrice e conoscitrice del folklore e degli usi della sua terra, racconta le feste religiose, i pellegrinaggi (in uso ancora oggi) che costituiscono un ingrediente fondamentale di molti

suoi romanzi, le metafore attinte dalla natura, le tradizioni contadine, le credenze popolari, primordiali, magiche e misteriose.

*Elias Portolu* è un romanzo in cui la passione e il senso del peccato la fanno da padrone, ambientato in una delle zone più arcaiche della nazione italiana, soprattutto negli ultimi anni dell'ottocento.

Grazie ad una prosa semplice e diretta, all'uso dei dialoghi (più presenti rispetto agli altri libri della scrittrice che ho già letto), ad una narrazione d'ampio respiro, ad uno stile scorrevole e fluido, ad un vocabolario di parole arricchito da termini in uso nella lingua parlata e alla straordinaria capacità di penetrare le emozioni umane, la Deledda ci racconta ancora una volta una storia semplice e umana, ma allo stesso tempo appassionante e delicata; ella rappresenta un disagio universale, indaga l'animo umano, sonda i rapporti interpersonali, racconta di uomini e donne vittime di un sistema di valori intriso di religione cattolica e di convenzioni sociali che ingabbiano inevitabilmente i loro sentimenti.

La Deledda in *Elias Portolu* coinvolge, trascina, commuove e rende partecipe il lettore alla disperata vicenda del giovane Elias, debole e fragile allo stesso tempo, travolto dalla passione e dal destino, incapace di decidere sino all'amaro e tragico finale.

Un romanzo travolgente ricco di pathos, drammatico e toccante allo stesso tempo, che assume sin dall'inizio i connotati di una lotta tra le pulsioni dell'istinto e il senso del dovere, tra la carne e lo spirito; colmo di contrasti e di una tormentata lotta interiore tra Dio e il diavolo, tra il bene e il male, tra il peccato e la purezza, tra la morale e la passione, tra il matrimonio e il tradimento, tra l'essere un uomo di Dio o un uomo di carne e ossa, tra l'essere devoto alla propria famiglia oppure a se stesso e alla propria felicità; uno scontro profondo e schiacciante capace di distruggere la vita dei personaggi e che porta alla pace dell'anima solo quando questa riesce a liberarsi da ogni passione umana.

Il lettore, dopo aver chiuso il libro, per giorni non può fare a meno di chiedersi quale decisione avrebbe preso se fosse stato al posto del protagonista in circostanze simili.

---

*O pallide notti delle solitudini sarde! Il richiamo vibrato dell'assiulo, la selvatica fragranza del timo, l'aspro odore del lentischio, il lontano mormorio dei boschi solitari, si fondono in un'armonia monotona e melanconica, che dà all'anima un senso di tristezza solenne, una nostalgia di cose antiche e pure.*

---

### **David says**

4 1/2 stars.

---

### **Lucio Aru says**

Per la seconda volta la Deledda mi ha ricondotto nella mia terra d'origine, in un'epoca non vissuta eppure così facile da immaginare e rivivere con le sue storie. Un'epoca e una mentalità, una terra segnate da un'unica modalità di vita, di pensiero e di azione: quella Cristiana. Lo struggimento, il pentimento e la castrazione Cristiana, spesso con risultati patetici ovviamente, permeano gli animi del e dei protagonista/i di questo romanzo breve e concentrato, intenso. Ricco di tradizione, credenze, di storie. Elias Portolu e la sua famiglia mi hanno tenuto una compagnia cara e nostalgica.

---

### **Emma Schillaci says**

"Gli uomini non pensano che alle cose del mondo: se pensassero appena appena al mondo di là, andrebbero più dritti in questo. Essi pensano che questa vita terrena non debba finir mai; invece è una novena, questa vita, una novena ed anche corta."

Uno dei protagonisti della mia tesi di laurea, Elias Portolu è un personaggio emblematico della cultura sarda e un canale magnifico attraverso il quale comprendere il significato del "viaggio", soprattutto interiore.

---

### **Giovanna says**

La storia di Elias Portolu, figlio smidollato (in senso fisico e morale) di una famiglia di pastori sardi, che esce dal carcere giusto giusto per innamorarsi della fidanzata del fratello maggiore. Lei lo ricambia ma è un amore platonico avvelenato dai rimorsi. Dopo varie vicissitudini i due consumano il loro amore ma nemmeno allora sono contenti. Tutta colpa di Elias che è l'uomo più debole, indeciso e ipocrita del mondo. No no. Brutto libro.

---

### **Pete says**

Tale of Elias, returning from spell in prison, trying to return to pastoral Sardinian life, but then facing the temptations aroused by his brother's neglected and mistreated wife. His actions and thoughts are framed by desire, family, church and tradition/society, the reader shares his struggles with them all and was as the sights and sounds of the landscape - some really nice bits like the sound of a chant floating through his open window as his mind is in turmoil reading scripture.

---

### **Sandra says**

Questo romanzo, il secondo che leggo della scrittrice sarda dopo "Marianna Sirca", è bellissimo, mi ha coinvolta ed emozionata, ed è una lettura che consiglio senz'altro di fare.

Elias Portolu è una figura di enorme tragicità, consumato nell'animo e nel fisico dalla sofferente smania che lo dilania tra la terrena passione d'amore per colei che è destinata a divenire la moglie di suo fratello, Maddalena, e l'amore divino, che redime e purifica, tra il peccato ed il male, da un lato, e la grazia di Dio, dall'altro; il suo animo si dibatte tra il desiderio delle passioni, dei dolori, delle gioie e gli errori, che sono "la vita", e quello della purezza della vita spirituale, vissuta lontano dalle tentazioni. Ma per arrivare alla seconda bisogna passare attraverso "la vita", attraverso le sofferenze, il peccato, il dolore, l'odio; occorre patire, disperarsi, piangere, cadere ed alzarsi, cadere di nuovo e rialzarsi fino a quando lo spirito non sia fortificato e pronto ad elevarsi verso l'amore di Dio.

Non si può non parlare delle descrizioni grandiose del paesaggio sardo, che costituisce un personaggio a sé stante del romanzo ambientato a Nuoro: non è però il paesaggio cittadino che leggiamo, ma quello della brughiera, i pascoli solitari dove la famiglia Portolu possiede la tanca, le foreste illuminate dalla luce argentea della luna di notte e che offrono frescura e riparo al caldo asfissiante di giorno, le valli selvagge ricolme di fiori ed erbe colorati, i cieli azzurri tersi d'estate e le purissime atmosfere rese trasparenti dalle

piogge autunnali. In ogni pagina il paesaggio sardo, aspro e maestosamente selvaggio, partecipa alla disperazione del protagonista, il fardello che l'uomo si porta addosso.

---

### **Dhanaraj Rajan says**

This is my third book by Grazia Deledda.

I like Deledda for few reasons. They are: The Linear Narration, Relatively a Simple Italian, Her Narration of the Landscape that coincides with the emotions of the characters, the Rustic Wisdom and Practice of simple Sardegnian people, and Themes of Sin and Fate.

This book is no exception. It contains every one of the above said elements.

The story is about a prohibited love (the man falls in love with his brother's wife). This love is reciprocated. The novel by the way is situated in the Traditional, Highly Religious Sardegnian Pastoral society of 1900. Here comes into play the themes of SOCIAL CUSTOMS vs INDIVIDUAL LONGING; FATE; SIN and IT'S IMPACT.

What can a man do when a passion overrides him and he is incapable of doing anything because society stands in between with its long established rules and regulations? And if and when he does something to fulfill his individual longing (even when society is not aware of his act), then comes into play the theme of sin and remorse.

Is it wrong to have passions? And if it is right why does society stand in between fulfilling one's passions? The answer is: To Suffer. And that is fate of human beings. Where does God come into play here? He is the one who can forgive us when we are wrong. Or at least that is the belief that can drive us to move ahead.

From the Book: "**La poesia bella e' la voce della coscienza quando ci dice che abbiamo fatto il nostro dovere.**" This novel is about a person whose conscience never said that he had done IL SUO DOVERE.

---

### **Chiara (Catullina) says**

Due stelle giusto perché ha vinto il Nobel e qualche descrizione era bellina,  
ma per il resto...

Trovo sia un libro che è invecchiato molto.

Non mi sembra abbia molto da dire, o non a me, perlomeno.

Grande delusione,

dopo questo e Canne al vento, con la Deledda ho chiuso (senza rancori, eh).

---

### **Yani says**

*Y el odio, ¿sabes qué es? ¿Y ver triunfar al enemigo, al rival, que se apodera de lo tuyo y luego te persigue? ¿Y te han traicionado? ¿Traicionado la mujer, el amigo, el pariente? ¿Y has acariciado durante años y años un sueño, y luego lo has visto desaparecer ante ti como una nube?*

Otra vez tropiezo con lo mismo: me gusta la forma, no el contenido. *Elías Portolu* es una novela con un despliegue muy bueno en las descripciones y en los diálogos, pero los hechos y los personajes no me interesaron en lo más mínimo. De hecho, llegaron a exasperarme y yo suelo ser muy paciente con los personajes, sobre todo cuando el objetivo del libro es transmitir algo más.

Esto sucede en Nuoro, el pueblo natal de la escritora, un lugar situado en la región de Cerdeña, Italia. Elías, el del título, sale de la cárcel y se reúne con su familia, compuesta por los padres y dos hermanos. Uno de ellos, Pietro, está comprometido con una hermosa joven llamada Maddalena. El resto ya lo pueden imaginar solos.

El pobre Elías hace un esfuerzo por volver a encajar en la familia. Tiene malos recuerdos de “aquel sitio” (él lo llama así) y necesita encauzarse, aunque no parece mal muchacho. Incluso hace una peregrinación por un santo para que lo ayude. Lástima que no le pidió a San Francisco que el padre dejara de hablar a los gritos y que la madre se tomara un descanso. Porque si hay algo que se nota a la legua, casi por sus luces de neón, es que los mandamientos sociales se cargan como una cruz. Y creo que eso Deledda lo tenía en cuenta y necesitaba mostrarlo. A Elías se lo describe como afeminado y lo tratan como a un bicho raro. Y Berte Portolu, el padre, quiere que sus hijos varones sean leones (hay una fijación con la animalización), que beban (después de pedirle a la madre que les sirva, por supuesto), que demuestren carácter ¿Y hay otra muestra mayor de debilidad que la de sucumbir a la pasión por una mujer que está prohibida? En esta novela, no. La tentación, la vocación religiosa, los impulsos, todo está tratado con explicaciones casi místicas de por medio. Y no es ninguna sorpresa.

Resumo qué me gustó y qué no. Me gustó el modo en que está escrito, la pasión que traspasa el papel con las palabras. Aunque el tono religioso pueda molestar a aquellos que no son creyentes (yo tengo una mínima tolerancia al discurso, algo que se adquiere después de leer tantos clásicos), la mano habilidosa de la escritora compensa la paciencia. Pero el gran problema es que esto se ve eclipsado por idas y venidas infantiles de Elías quien, a pesar de contar con personajes que lo aconsejan, no escarmienta. Y cuando toma una decisión definitiva, ya es ridículamente tarde. (view spoiler) Como digo siempre, son cuestiones de contenido pero a fin de cuentas influyen en el disfrute de la novela y me permiten analizar los comportamientos en otra época.

Me quedan varias cosas en el tintero (o en teclado) pero prefiero terminar para no seguir usando la etiqueta de spoiler. Deledda es talentosa, eso no lo dudo, y pone especial énfasis en retratar la vida en una zona rural, lejos de la Italia continental. Hubiera preferido otra historia, antes que experimentar ese ambiente a través de las caprichosas acciones de un joven indeciso. Seguiré leyendo a Deledda, pero sería bueno que sus libros estuvieran a disposición y no que sea una figurita difícil de encontrar.

---

### **Richard Leis says**

"Elias Portolu" is beautifully told but frustrating. The setting is another time and place: Sardinia in the late 19th century. The culture there is a mix of pagan, Catholic, pastoral, and naturalistic mores that seem to co-exist easily but roil within the main character, Elias Portolu. He returns to his family after a few years in prison, a place he can only speak of as "that place." He promptly falls in love with his brother's fiancé, prompting the novel's primary concern with the nature of sin and the impact it has on the sinner and the people around him. Surprisingly to me, religion is not the only lens by which Deledda explores this topic; in fact, the best advice that Elias receives is, in my opinion, provided by a character who is presumably atheist.

What is most frustrating about the novel is Elias' inability to take action. I think this is one of Deledda's points, but it left me tense if empathetic throughout the entire novel. When Elias finally does something, it is generally not what he should be doing, and so the novel proceeds one mistake after the next, until the melodrama arrives full force during the second half of the novel.

Grazia Deledda vividly explores the traditions of the Sardinian people while providing the template for modern novels in which the characters' inner emotional world is also expressed in the outer natural world. This leads to incredible settings like the tanca where Elias helps his father and brother herd sheep, a variegated terrain that parallels his growing angst. The moon is a constant companion, suggesting at various times his object of affection, his madness, or the weight of his conscience.

Books allow us to explore different cultures, times and mores, but this juxtaposition to our modern world can sometimes be extremely jarring. In this particular novel, it is not the culture or the era that frustrated me, but the lack of action on the part of the protagonist and the sense that he has no other choice but to do the things he does do because the traditions and mores of the time require him to do so. There is nothing freeing about the conflicting impulses within him and perhaps that is also what Deledda wanted to suggest: Elias had been freed from one prison only to enter another.

---

### **Antonio Papadourakis says**

Ιστορ?α παρ?νομου ?ρωτα (με την γυνα?κα του αδελφο? του) που καταληγει στην τιμωρ?α παρ? τη μετ?νοια και την επακ?λουθη θυσ?α.

" Η θε?α Ανν?τα ε?χε γεννηθε? και γερ?σει σ' αυτ? τη γωνι?, τη γεμ?τη καθαρ? α?ρα, κι ?σως σ'αυτ? το γεγον?ς ?φειλε το ?τι ε?χε με?νει ?δολη κι αγν? σαν επ?χρονο παιδ?. Εξ?λλου, σ' ?λη τη γειτονι? κατοικο?σαν τ?μιοι ?νθρωποι, κ?ρες που σ?χναζα ν στην εκκλησ?α, οικογ?νειες με απλ? ?θη."

"Ο Θε?ς μας ?δωσε τη ζω? για να την απολαμβ?νουμε λιγ?κι. Δεν λ?ω ?τι πρ?πει να αμαρτ?νουμε! ?σο γι αυτ? ?χι! ?λλωστε η αμαρτ?α φ?ρνει και τ?ψεις, ?να β?σανο αγαπητ? μου..."

"Ο ?νθρωπος που γ?νεται παπ?ς δεν πρ?πει μ?νο να απωθε? το κακ? αλλ? πρ?πει να πρ?ττει και το καλ?. Πρ?πει να ζει ολοκληρωτικ? για τους ?λλους, με μια λ?ξη, πρ?πει να γ?νει παπ?ς για τους ?λλους κι ?χι για τον εαυτ? του."

---

### **Daniel Gamboa says**

Elias Portolu is the story of a Sardinian shepherd in crisis. Written in 1900, with simple yet beautiful words that magically evoke life and the landscape in the mountains of Sardinia, this novel never feels dated, either in theme or in style.

The novel is a little too religious for my taste, but it reflects the role of religion at the time. Elias Portolu can be a little selfish and self-centered character most of the time, but this is his nature, and who are we to judge him? What should we have done in his position? This latter is the question posed throughout the entire novel.

My favorite thing about this novel is the style employed by Grazia Deledda: simple, and yet she has a way with words which transports you right into the Sardinian mountains and into the psyche of Elias.

Elias Portolu is a tortured soul torn between Good and Evil, between being a man of God or a man of flesh and bones, between being faithful to his family or to his true self and happiness.

I am looking forward to reading more of her work.

---